



ALISEI

Newsletter

Indice

- [Editoriale](#)
- [Meet in Italy for Life Sciences 2015: uno sguardo al futuro delle Scienze della Vita in Italia](#)
- [L'impegno degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico verso nuove sinergie e opportunità](#)
- [Una politica coerente e coordinata per il settore delle Scienze della Vita](#)
- [Certificazione europea di eccellenza per il Bioindustry Park Silvano Fumero](#)

Vita di Alisei

Editoriale

Nuove opportunità per Alisei si intravedono all'orizzonte e siamo chiamati a intensificare l'azione della nostra compagine associativa.

Vorrei ricordare in questo contesto che il periodo successivo alle ferie estive ha visto Alisei impegnarsi in tre eventi di notevole importanza che ci hanno permesso di ampliare il nostro network relazionale: la manifestazione di promozione della Filiera Italiana della Salute nel campo delle Neuroscienze, a Roma il 10 e 11 settembre, l'edizione 2015 del Meet in Italy, a Milano, dal 30 settembre al 2 ottobre, e il nuovo Technology Forum dedicato alle Life Science che si è tenuto a Milano il 13 ottobre.

I tre eventi hanno avuto esiti molto soddisfacenti e hanno visto una buona partecipazione del cluster e dei suoi soci.

La manifestazione di Roma, grazie anche al contributo economico dell'Istituto per il Commercio Estero, ha permesso di rafforzare i rapporti con il progetto britannico Catapult Regenerative Medicine, che costituisce una promettente controparte del nostro progetto IRMI. L'edizione 2015 di Meet in Italy ha poi riscosso un successo davvero notevole che molto ci rallegra in quanto è indicativo della notevole crescita del settore delle Scienze della Vita nel nostro Paese. Alisei ha partecipato all'evento grazie al contributo economico e organizzativo di FRRB e possiamo essere soddisfatti sia per l'attenzione che il cluster ha riscosso nel corso di tutta la manifestazione che, in particolare, per la buona partecipazione all'animato workshop da noi organizzato sul tema della programmazione interregionale. Infine, il Technology Forum Ambrosetti dedicato alle Life Sciences non solo ha offerto un'ottima opportunità di networking con esponenti di rilievo dell'industria e della finanza ma ha anche prodotto un interessante ed articolato documento che possiamo considerare come uno strumento particolarmente utile per le nostre future discussioni e azioni volte a stimolare l'adozione di un'agenda strategica nazionale della ricerca e dell'innovazione di settore.

Partendo proprio dai risultati positivi emersi da questi importanti momenti penso sia venuto il momento di aprire una nuova fase di attuazione del Piano strategico, che veda Alisei protagonista e promotore di nuove iniziative nei prossimi mesi per il settore delle scienze della vita nel nostro Paese.

Buona lettura!

Giuseppe Martini, Presidente Cluster Alisei

Meet in Italy for Life Sciences 2015: uno sguardo al futuro delle Scienze della Vita in Italia

Le Scienze della Vita al centro della discussione della seconda edizione di **Meet in Italy for Life Sciences**, che si è tenuto a Milano dal 30 settembre al 2 ottobre scorso. Una tre giorni per parlare di **progetti europei, sviluppo di impresa**, e perfare il punto della situazione delle Scienze della vita nel nostro Paese e mettere l'accento sulle **prospettive future del settore**. L'iniziativa, che ha avuto come obiettivo il coinvolgimento degli stakeholder pubblici e privati per favorire nuove occasioni di business e nuove collaborazioni, ha registrato numeri importanti, triplicati rispetto a quelli dell'edizione dello scorso anno: **328 profili pubblicati** per gli incontri B2B con **39.485 visualizzazioni** e circa **1.900 meeting** tra i partecipanti. Anche i contenuti dei workshop e dei convegni della tre giorni milanese hanno evidenziato le **grandi opportunità di business del settore**, la possibilità dell'apertura di nuovi mercati e la creazione di un network tra pubblico e privato per accrescere la cooperazione in vista delle sfide dei prossimi anni.

Il settore delle Scienze della Vita, che in Europa conta **oltre 73.000 imprese**, vede l'Italia al primo posto. La filiera della salute produce, direttamente e attraverso l'indotto, più dell'11% del Pil dell'intera economia italiana, occupando quasi 120.000 addetti, primeggiando in termini di export e di investimenti in ricerca.

Guardando più nel dettaglio alcuni segmenti della filiera, si nota che l'Italia conta **3.000 aziende produttrici di Dispositivi Medici**, per un totale di 54mila addetti e un investimento medio in ricerca e sviluppo pari al 6 per cento del fatturato. E ancora, **l'industria biotech ha conosciuto uno sviluppo straordinario**, guidato dal comparto delle biotecnologie applicate alla salute: 277 imprese attive sul totale di 384, che costituiscono il 96 per cento del fatturato totale e il 94 per cento degli investimenti di settore. Anche il **settore farmaceutico** gioca un ruolo importante, e i numeri lo testimoniano: 174 fabbriche, 63.000 addetti, 5.950 alla R&S, 29 miliardi di produzione, 2,5 miliardi di investimenti.

Tutto ciò significa un numero crescente di progetti innovativi che spaziano dalla diagnosi alla terapia e che creano nuove opportunità di crescita e di sviluppo.

Si è discusso molto anche delle **strategie future** per far evolvere il settore nazionale e per accreditarlo in maniera significativa a livello internazionale. E in questo ambito **il Cluster Alisei può giocare un ruolo centrale**, proponendo e gestendo piattaforme di dialogo permanente tra il sistema pubblico della ricerca e le imprese.

In particolare il Cluster ha le potenzialità per svolgere una funzione **di facilitatore del collegamento tra ricerca pubblica e ricerca privata e tra governo e politiche territoriali**, condivisa con le principali rappresentanze industriali, senza per altro assumere alcun ruolo di agenzia intermedia di finanziamento, favorendo in questo modo la cooperazione nella ricerca in materia di innovazione e sviluppo tecnologico.

Infine, nel dibattito conclusivo è emersa l'esigenza di **strutturare un'agenda strategica nazionale** nel settore delle Life Sciences, di cui il Cluster Alisei potrebbe essere soggetto promotore coniugando le esigenze effettive e le potenzialità di sviluppo provenienti dal settore nel suo insieme.

L'impegno degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico verso nuove sinergie e opportunità

Alla tavola rotonda conclusiva del **Meet in Italy for Life Sciences 2015** il 2 ottobre scorso è intervenuto il **Dott. Giovanni Leonardi**, a capo della Direzione generale della ricerca e dell'innovazione in sanità del Ministero della Salute, che ha illustrato un ampio panorama delle attività del Ministero.

In particolare, Leonardi ha sottolineato come **lo sviluppo e l'organizzazione degli IRCCS** – Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, gli ospedali che dimostrano eccellenza sia nella organizzazione e gestione dei servizi sanitari che nello sviluppo della ricerca – costituisca nel nostro Paese un importante elemento strutturale per l'innovazione tecnologica in campo biomedico.

I 49 centri IRCCS, dislocati su tutto il territorio nazionale, impiegano attualmente **circa 10.000 ricercatori** e rappresentano una risorsa per la promozione dello sviluppo e l'applicazione di tecnologie innovative in ambito sanitario e biomedico. Uno degli obiettivi del MinSalute è di organizzare questi centri di eccellenza pubblici, **orientando e coordinando la ricerca** per ottimizzarne le capacità e l'utilizzo delle risorse economiche, in grado di creare piattaforme di centri di ricerca, raggruppati per macro-aree, di facile accesso ai cittadini/pazienti per la cura delle diverse patologie.

Le aree tematiche in cui gli IRCCS stanno concentrando i loro ambiti di ricerca sono:

- **la rete delle neuroscienze**, che attualmente coinvolge 20 gruppi di lavoro che stanno sviluppando ricerche sulle malattie neurodegenerative, sulla neuro-riabilitazione, sulle neuroscienze dell'età evolutiva, sullo studio di piattaforme e analisi delle schede di monitoraggio;
- **la rete oncologica**, che vede oggi coinvolti 15 IRCCS che concentrano le ricerche sui tumori al polmone, al colon, alla mammella, sui melanomi, sui sarcomi, sui tumori cerebrali e sull'iniziativa ACC-Genomics per la diagnostica molecolare di nuova generazione nella pratica clinica;
- **la rete cardiovascolare**, con 14 IRCCS, dove si studiano patologie quali la cardiopatia ischemica, lo scompenso cardiaco, l'ipertensione arteriosa, il diabete, le cardiomiopatie ereditarie, le canalopatie, le patologie valvolari e dell'aorta, la fibrillazione atriale, oltre a una messa in rete delle bio-banche tra i diversi IRCCS cardiovascolari.

I vantaggi derivanti da una ricerca coordinata e condivisa sono molteplici: si va infatti **dall'ottimizzazione delle risorse finanziarie** destinate alla ricerca, fino allo stimolo e all'avvio di **collaborazioni con altri enti di ricerca e con l'industria** che può mettere in campo capacità finanziarie e tecniche per passare dalla fase di studio alla concreta realizzazione di tecnologie innovative (device biomedicali, molecole farmacologiche, protesi riabilitative innovative e all'avanguardia...) direttamente applicabili ai pazienti, rispondendo in questo modo a un reale bisogno di salute.

Tra gli obiettivi di sviluppo degli IRCCS rappresenta un elemento di forte interesse **l'avvio di collaborazioni con altri Paesi**: dalla creazione di collaborazioni con Istituti di Ricerca Europei o extra-Europei, all'internazionalizzazione nella partecipazione alle Reti tematiche degli IRCCS attraverso progetti di ricerca mirati, strutturati e competitivi, fino all'incentivazione e all'attrazione di investimenti esteri in Italia.

Infine, l'organizzazione degli IRCCS in Reti tematiche **offre vantaggi al cittadino**, perché migliora l'assistenza sanitaria attraverso tecnologie innovative e competitive, e **produce benefici in termini di qualità della ricerca**, oltre a un successivo accesso tempestivo alle tecnologie innovative.

In conclusione, si evince dall'intervento di Leonardi, un'attività coordinata degli IRCCS permette una migliore qualità nell'erogazione di servizi e prestazioni biomediche, **rendendo**

competitivo il Sistema Sanitario Nazionale e contribuendo altresì a creare un sistema nazionale strutturato in grado di attrarre risorse per la ricerca e l'innovazione nel campo della salute.

Una politica coerente e coordinata per il settore delle Scienze della Vita

Life Science: dal Technology Forum Ambrosetti le linee di indirizzo per creare per creare un ecosistema nazionale competitivo

Il settore Life Sciences può essere una leva strategica per la crescita e per la competitività del Paese puntando su tre settori di intervento: biotecnologie, biomedicale e farmaceutica. È quanto è emerso con forza dal primo Technology Forum Life Sciences, organizzato da The European House Ambrosetti in collaborazione con Assobiotec e Alisei, nell'ambito della Settimana Europea delle biotecnologie.

Il comparto delle Scienze della Vita, grazie al suo grado di innovazione, internazionalizzazione, produttività e competitività è infatti un asset importante dell'economia italiana, ma sono necessari interventi a livello politico-istituzionale, scientifico e industriale al fine di cogliere pienamente le possibili ricadute in campo economico e sociale.

Il lavoro del forum ha portato alla produzione di un [documento di visione strategica](#) che riporta tre innovative proposte di azione individuate dagli operatori del settore (industria, ricerca, finanza e policy maker) per dare un nuovo slancio al Life Science italiano. In sintesi:

1. **Creare una figura di riferimento**, che gestisca le risorse e definisca gli obiettivi e le scelte di investimento a livello di settore, il cosiddetto Chief Technology Officer d'Italia. Tale figura è stata pensata facendo riferimento all'attuale strategia per l'innovazione attuata da Stati Uniti e Gran Bretagna. Si tratta di un ruolo permanente, con potere sostanziale di indirizzo, coordinamento e spesa, e con un referente governativo univoco.
2. **Definire una politica per le Life Sciences** a livello nazionale, che sia in grado di esprimere un disegno strategico comune e che catalizzi gli investimenti in un piccolo numero di progetti ma di grandi dimensioni. Oggi in Italia manca una politica di coordinamento, oltre a una connessione tra mondo dell'Università e della ricerca e imprese. Tutti gli Ecosistemi-Paese di successo, invece, gestiscono l'innovazione e la ricerca con un programma d'azione nazionale, con obiettivi definiti e strumenti chiari di supporto e con un forte collegamento tra ricerca e sviluppo industriale.
3. **Dare vita a un Fondo di Venture Capital dedicato alle biotecnologie**: uno strumento per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese innovative, in grado di dare maggiore competitività al sistema e di produrre una ricaduta positiva su industria, economia e occupazione. L'idea di base è quella di incentivare l'investimento in capitale di rischio e di agevolare la formazione di fondi specializzati, anche ricorrendo a formule già utilizzate per sostenere la crescita di altri settori.

Perché anche in Italia si possa creare un ecosistema che sostenga l'innovazione e l'industria, è necessario quindi dare vita a un insieme di misure di policy (settoriali e trasversali) che interessino più livelli: il mercato, il lavoro e le competenze, la tecnologia, la finanza, le infrastrutture e le istituzioni.

“Il Forum ha segnato un passo importante – ha spiegato Giuseppe Martini, Presidente del Cluster Nazionale Alisei - verso la creazione di un'agenda strategica nazionale per il settore Life Sciences identificata come elemento indispensabile per dare alla filiera dell'industria della salute solide basi per il suo sviluppo competitivo a livello internazionale. L'adozione di un'agenda che individui e promuova programmi nazionali ambiziosi comporta l'aprirsi nei

prossimi mesi di una fase di dialogo fra diversi attori, una sfida certamente non facile ma che promette enormi gratificazioni per la squadra nazionale”.

È possibile legger il Position paper finale del Technology Forum Life Sciences al seguente [link](#).

Notizie dai soci

Certificazione europea di eccellenza per il Bioindustry Park Silvano Fumero

Il Bioindustry Park di Collereto Giacosa, un Parco Scientifico-Tecnologico specializzato nelle Scienze della Vita e nella Salute Umana in provincia di Torino, ha ottenuto la certificazione europea di eccellenza “Gold Label for Cluster Management Excellence” da parte dell’European Secretariat for Cluster Analysis. La certificazione è arrivata a seguito all’analisi di 31 indicatori specifici – dal coinvolgimento degli attori del territorio alle attività di comunicazione internazionale, dalla pianificazione strategica all’efficacia dei servizi offerti. Questo prestigioso riconoscimento, che è stato assegnato solamente a 57 cluster europei su oltre 800 analizzati, rappresenta un importante momento nello sviluppo del parco tecnologico e premia il valore del lavoro svolto da tutti i soggetti coinvolti. La certificazione è uno stimolo a migliorare il posizionamento e l’attrattività del Cluster e del Parco verso i partner stranieri, rafforzando nel contempo la fiducia delle istituzioni europee, e rappresenta ora una solida base su cui poggiare le strategie di sviluppo del Parco Scientifico e del Polo di Innovazione.

L’ottenimento della certificazione indica chiaramente come il coinvolgimento e la partnership tra imprese – start-up, PMI e grandi realtà – Istituzioni e mondo della ricerca sia un elemento vincente per poter competere sui mercati internazionali e per affermare la qualità del lavoro delle eccellenze italiane.

Maggiori informazioni su: www.bioindustrypark.eu